

---

## Sabatino Landi

### Alpinista e Alpino

Sabatino è salito sulle più elevate cime, quelle celesti, lasciando in noi un'infinità di ricordi della sua presenza e sua assidua frequentazione nella nostra Sezione che, per essere una "Sezione speciale", come dichiarato recentemente dalla Sede Centrale del CAI e come il Presidente Generale Giacomo Priotto, in occasione del 100° anniversario dalla costituzione, aveva, allora, definito il nostro sodalizio una "Sezione atipica".

Siamo, infatti, una Sezione che in futuro sarà composta unicamente da soci che non potranno essere *fiumani* per nascita ma che, avendo respirato quei sentimenti che accomunano gli amanti della Montagna, ne tramanderanno lo spirito respirato nel corso di questi anni e continuerà ad esistere sostenuta da quei soci che vorranno consegnare ai posteri la Storia di una terra italiana che è stata abbandonata dai suoi figli nativi a causa delle ingiustizie perpetrate su di loro dai potenti che, con estrema leggerezza, hanno stravolto un tessuto sociale e culturale dopo la 2<sup>a</sup> Guerra mondiale.

La Sezione di Fiume, ripresa l'attività sociale nel dopoguerra, ha fortemente voluto acquisire nuovi iscritti, inseriti nel gruppo degli *aggregati* e, in previsione del passaggio del testimone a quanti la vorranno far vivere, orgogliosamente possiamo annoverare tra noi, già oggi, anche tanti nomi insigni di appassionati della montagna.

Sabatino era tra questi, perché aveva abbracciato con forte entusiasmo, con vero amore e piena condivisione l'iscrizione alla Sezione sin dal 1970 e, benché senza legami di famiglia con la città di Fiume, ne aveva riscontrato presenti quei principi che egli stesso nutriva, aveva colto quei valori fondamentali umani e dell'*andar*

---

*per monti* che i soci del CAI Fiume ancor oggi trasmettono in nome della Montagna e dell'Amor di Patria.

Egli non era nuovo a questi sentimenti perché Alpinista e Alpino.

Nell'ambito del CAI è stato socio fondatore della Sezione di Salerno, sorta nel 1986 (ma già precedentemente, nel 1957, lo troviamo vivere la montagna con il CAI di Cava dei Tirreni), poi diventa membro del Consiglio Centrale del CAI nella Commissione Escursionismo e recentemente Presidente Onorario della Sezione di Salerno per aver acquisito particolari meriti nel campo dell'alpinismo, ma era molto legato anche all'attività speleologica.

Nel 1999 aveva curato il tratto campano del Camminaitalia, cui partecipò anche nelle tappe in territorio triestino, fino all'ultima con l'arrivo a Muggia, a ridosso del confine con la Slovenia, in località San Bartolomeo.

C'ero anch'io, insieme a lui, a condividere con entusiasmo la conclusione di quella significativa iniziativa che unì l'Italia nel



---

trekking di seimila km, ed ambedue con il cappello alpino, cui egli teneva in modo particolare tant'è che, sin dal 1977, aveva costituito il *Gruppo Alpini di Salerno*.

Emergono, quindi, in Sabatino le figure dell'Alpinista e dell'Alpino, sempre valorosamente vissute in connubio ed infatti, con il cappello alpino, salì sulle montagne anche all'estero e menzionò il Kilimangiaro e poi il Nepal, con la Piramide per le ricerche scientifiche, voluta dall'Alpino Ardito Desio.

È in virtù di quel cappello alpino che negli anni '70 Sabatino Landi incontrò un importante personaggio nato a Fiume, un Alpino decorato con la Medaglia di bronzo al Valor Militare conquistata in Grecia, durante la guerra, il 10 marzo 1941. Era un Tenente di complemento del 9° Reggimento della Divisione Julia e si chiamava Mario Stelli, classe 1914, che a seguito dell'esodo da Fiume, dopo la Guerra, trovò lavoro a Napoli. In questa città i due Alpini si legarono in una grande amicizia, nella profonda condivisione dello spirito d'amor di Patria, si ritrovavano nelle manifestazioni degli Alpini e Sabatino, proposto da Mario Stelli, dalla fine degli anni '70 entrò a far parte della singolare, particolare *Sezione di Fiume* del CAI.

Partecipò assiduamente alle numerosissime escursioni alpinistiche annualmente programmate dalla Sezione di Fiume e non mancò mai alle *settimane alpinistiche*, di cui talvolta è stato protagonista in assoluto come brillante organizzatore. Da fedele sostenitore portò tra i *fiumani* anche altri escursionisti suoi amici corregionali e divenne, quindi, un personaggio di riferimento, presente tra noi per oltre 30 anni, riscuotendo costantemente grande simpatia.

Era ben voluto, piacevole amico e nei momenti rilassanti delle serate in Rifugio, insieme all'inseparabile Emilia, con spirito goliardico proponeva canti noti di montagna, ma anche strofe inventate sui singoli personaggi presenti nella comitiva, ovvio benevolmente *canzonatorie*, per rafforzare il piacere della compagnia. Sono eccellenti quelle sull'aria de *Lo spazzacamino* che

---

riguardano ben dodici partecipanti ed il primo è proprio Lui, Sabatino.

Sono memorabili alcuni suoi comportamenti che chiamerei *aneddoti da Rifugio* di cui voglio simpaticamente ricordarne uno: quando si metteva in branda per dormire era solito ascoltare una radiolina collegata all'auricolare per poi addormentarsi in un sonno profondo, mentre il vicino di branda non riusciva a chiudere occhio causa il volume che lo teneva sveglio e si girava e rigirava sperando in Morfeo.

Di quella sua abitudine, che avevo sperimentato anch'io nella mia ormai lontana attività escursionistica, troviamo riscontro nella nostra Rivista "Liburnia 2006", dove Danila Colajanni scrisse: "Non posso dimenticare Sabatino che si addormenta con l'auricolare nell'orecchio, molto alto *non solo per i più vicini*"!

Di temperamento forte, talvolta un po' rude, ma sempre schietto, Sabatino era una forza della natura perché al termine della camminata, mentre ognuno, stanco, ambiva ad un po' di riposo, egli continuava a girovagare intorno al Rifugio, pronto a salire su un cucuzzolo, votarsi alla ricerca, studiare l'ambiente circostante.

Ritornando alla sua seria e impegnativa interpretazione del vivere la Montagna, devo sottolineare quanto fortemente egli amasse divulgare la conoscenza della *Sezione di Fiume* sul territorio salernitano a tal punto che nel giugno 1994, conclusa la gita sociale sul Gran Sasso d'Italia concertata con le Sezioni di Salerno e de L'Aquila, propose di proseguire per Salerno e continuare la vacanza perché desiderava far conoscere agli iscritti della Sezione di Salerno i soci della Sezione di Fiume. Accettammo l'invito e nella loro prestigiosa sede sezionale in centro storico, meravigliati per la folla di soci plaudenti; l'accoglienza festosa fu massima e persino onorati dalla presenza di un coro, formato per l'occasione, che si esibì anche con canti della nostra terra Giuliano-Dalmata, apposta preparati per farci sentire a casa nostra e condividere l'incontro in un abbraccio sentimentale di cordialità e aperta amicizia, che sarà

---

il preludio per gli anni successivi di varie e tante escursioni realizzate sui monti del territorio campano, unitamente a visite culturali per far conoscere le bellezze (Pompei, Paestum, Padula) della sua regione.

Per Sabatino e per Emilia l'accoglienza generosa e la premurosa ospitalità, manifestate anche negli ultimi tempi, hanno costituito il grande indiscusso valore dei loro principi in nome del comune sentire che scaturisce dall'amore per la Montagna.

Sabatino lascia un grande vuoto nel mondo del CAI, nel mondo degli Alpini ed in tutti coloro che hanno potuto conoscere il suo entusiasmo e la passione con cui si era sempre dedicato e se per gli Alpini è *andato avanti*, è nel Paradiso di Cantore, per gli Alpinisti del CAI di Fiume resta l'Amico di tanti indimenticabili momenti vissuti insieme lungo i sentieri della Montagna.

**Gigi D'Agostini**